

difficoltà, che l'applicazione della legge stessa può presentare, poichè nessuno meglio di lui può essere in grado di conoscerle.

Barzilai. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che cosa?

Barzilai. Devo dire una parola di risposta all'onorevole Crispi.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Barzilai. Anzitutto voglio difendermi dall'accusa di aver dubitato delle intenzioni dell'onorevole Crispi riguardo a Roma. Niente affatto! Io ho parlato delle conseguenze di questa legge, che sono una cosa diversa dalle intenzioni dell'onorevole Crispi. Poi devo fare alcune piccole osservazioni riguardo a ciò che l'onorevole Crispi ha detto del mio ragionamento.

Egli ritiene che la deficienza dei fondi non sia in quella misura che ho segnalato alla Camera. Ripeto, io non voglio abusare della pazienza della Camera ma ho qui la lista delle Opere pie, che furono comprese in quell'elenco dal Ministero come confraternite, e che sono Opere pie belle e buone, a cominciare, per esempio, dall'Ospizio dei convalescenti e pellegrini, che ha 262,000 lire di rendita e che era stato messo come confraternita in quella lista.

Ora l'onorevole Crispi dice: l'articolo della legge non stabilisce che il Governo debba pagare l'eventuale differenza. Ma domando io: chi la deve pagare? E a questo proposito devo ricordare che nel bilancio di assestamento si era arrivati a questo espediente; si era detto: ci venderemo sul capitale; venderemo il capitale.

Presidente. Non rientriamo nella discussione.

Barzilai. Perchè dimostrato che non c'era altrimenti chi si dovesse ritenere responsabile del pagamento, chi doveva supplire alla differenza?

Un'altra brevissima osservazione devo fare a quanto disse l'onorevole Crispi, che le opere ospitaliere non hanno a che fare con l'articolo 11. Ma le opere ospitaliere fanno parte delle opere di beneficenza di Roma, ed è appunto alle opere di beneficenza di Roma che l'articolo deve provvedere!

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Barzilai.

Viene ora l'interpellanza dell'onorevole Engel al ministro dell'interno, intorno all'indirizzo e alla condotta del Governo di fronte all'azione del partito antinazionale nella provincia di Bergamo, e particolarmente sulla grave manifestazione avvenuta nella seduta del 22 settembre u. s. di quel Consiglio provinciale.

L'onorevole Engel ha facoltà di parlare per svolgere la sua interpellanza.

Engel. Questa mia interpellanza non poteva avere per iscopo di sollevare recriminazioni per il passato, ma tendeva solamente ad ottenere qualche assicurazione per l'avvenire; ed è questa la ragione, che mi indusse a mantenerla. Non poteva poi sorgere nella mia mente nemmeno il dubbio di far risalire la responsabilità degli atti delle autorità di Bergamo al Governo centrale.

Io avrei dovuto non conoscere il passato patriottico dell'onorevole Crispi, per potere attribuire a lui questa responsabilità; perchè l'azione delle autorità, dei rappresentanti del Governo nella provincia di Bergamo è stata, di fronte al partito clericale, spesso debole, sempre incoerente e qualche volta anche connivente.

Queste medesime ragioni valgono per l'attuale ministro dell'interno, perchè il patriottismo dell'uno non può essere pareggiato che dal patriottismo dell'altro: onde da questo lato, nulla si è cambiato.

Nel sollevare questa questione io ho anche la perfetta coscienza di trattare una questione prevalentemente locale, almeno per ora.

Ma localmente la questione è assai grave, ed è per questo che deploro grandemente di non avere quella autorità e quella parola efficace, che potrebbero far convergere sopra questa questione tutta l'attenzione del Governo e della Camera.

D'altronde poi è indubitato che il clericalismo in questi ultimi tempi va rinforzandosi, se non per un aumento d'intensità, almeno per una più temibile organizzazione. Eppoi mi pare che il clericalismo abbia una grande analogia con certe malattie d'infezione, le quali possono rimanere per molto tempo allo stato latente, ma che al sorgere d'una crisi qualunque, erompono e possono rendere pericolosa anche una malattia, che in un organismo assolutamente immune e sano sarebbe leggiera e transitoria. E per questo credo che la Camera non farà male se si occuperà di questo argomento.

Tuttavia io non vorrei in alcun modo essere frainteso; non vorrei che si interpretassero le mie parole come una mancanza di rispetto al patriottismo di Bergamo. Questo è assolutamente fuori di questione. Forse nessun'altra provincia è stata capace, e lo sarà anche in avvenire, di così generoso slancio patriottico quanto quella di Bergamo.

Tutta la storia del nostro risorgimento lo prova; la patria di numerosi compagni di Garibaldi nella spedizione dei Mille, la patria di Francesco Nullo non può mancare di patriottismo, non può